

# VENERDÌ 5 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,  
pietoso nel perdono;  
con fede supplichiamo  
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni  
e vuoi che a te torniamo;  
ci aspetti per far grazia,  
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda  
la tua viva parola:  
ci guidi nel cammino  
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,  
il canto dei tuoi figli,  
nell'umile certezza,  
del tuo grande amore.*

### Salmo CF. SAL 94 (95)

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore  
che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio  
e noi il popolo  
del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore  
come a Merìba,  
come nel giorno di Massa  
nel deserto,  
dove mi tentarono  
i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustò  
quella generazione  
e dissi: "Sono un popolo  
dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie".

Perciò ho giurato  
nella mia ira:  
"Non entreranno nel luogo  
del mio riposo".

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore!**

- Liberaci da ogni ostacolo e impedimento che ci rendono incapaci di comprendere il tuo appello alla conversione.
- Donaci la grazia di saper pronunciare parole generate dall'ascolto del tuo mistero.
- La contemplazione della tua grandezza non ci intimorisca, ma faccia crescere in noi la fiducia nella tua sapienza.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi  
l'hai fatto con retto giudizio;  
abbiamo peccato contro di te,  
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;  
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi  
secondo la grandezza della tua misericordia.

## COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

GB 38,1.12-21; 40,3-5

Dal libro di Giobbe

<sup>1</sup>Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:  
<sup>12</sup>«Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, <sup>13</sup>perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, <sup>14</sup>ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, <sup>15</sup>e sia negata

ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? <sup>16</sup>Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? <sup>17</sup>Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa? <sup>18</sup>Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! <sup>19</sup>Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, <sup>20</sup>perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? <sup>21</sup>Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!».

<sup>40,3</sup>Giobbe prese a dire al Signore: <sup>4</sup>«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. <sup>5</sup>Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 138 (139)

Rit. **Guidami, Signore, per una via di eternità.**

<sup>1</sup>Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
<sup>2</sup>tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
<sup>3</sup>osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

<sup>7</sup>Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

<sup>8</sup>Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

<sup>9</sup>Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,

<sup>10</sup>anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

<sup>13</sup>Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

<sup>14</sup>Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere. **Rit.**

**Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.**

## **CANTO AL VANGELO**

CF. SAL 94 (95),8AB

**Alleluia, alleluia.**

Oggi non indurite il vostro cuore,  
ma ascoltate la voce del Signore

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 10,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: <sup>13</sup>«Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. <sup>14</sup>Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. <sup>15</sup>E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

<sup>16</sup>Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».  
– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:  
in essa mi hai dato speranza,  
nella mia miseria essa mi conforta.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Tacere, ascoltare, parlare**

Abbiamo ascoltato ieri la preghiera con la quale Gesù benedice il Padre per la sua rivelazione che ha raggiunto chi si abbassa, mentre è rimasta nascosta a tutti coloro che si innalzano nella loro pretesa sapienza. Il duro rimprovero che oggi Gesù rivolge alle città del lago, riprende la stessa immagine spaziale. Chi pretende di innalzarsi fino al cielo, verrà invece fatto precipitare fino agli inferi. È la sorte terribile che Gesù annuncia in particolare a Cafarnao, la città dove egli ha fissato inizialmente la sua residenza, dove ha operato molti segni e miracoli, e che non ha saputo accogliere l'annuncio del Regno. «E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!» (Lc 10,15). Più precisamente, l'accoglienza che Gesù attendeva del suo operato, doveva esprimersi nella conversione. Un atteggiamento questo, aggiunge Gesù, che città pagane come Tiro e Sidone avrebbe-

ro saputo assumere, e che invece non ha toccato città religiose come Corazin e Betsaida, o la stessa Cafarnao. Ritroviamo un comportamento, o un modo di essere, che Gesù spesso stigmatizza nei suoi uditori. Quello di chi, come affermerà nel Vangelo di Giovanni, rimane cieco proprio a motivo della sua pretesa di vedere. «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,41). Gli abitanti di Corazin, di Betsaida, di Cafarnao hanno visto ciò che Gesù ha operato in mezzo a loro, hanno soprattutto potuto vedere Gesù stesso, ascoltare la sua parola, condividere le sue giornate, eppure lo hanno fatto non con l’atteggiamento di chi riconosce di dover essere guarito nella propria cecità, di dover essere salvato nel proprio peccato, di dover lasciarsi convertire nel proprio cuore. Al contrario, sono rimaste chiuse nel loro innalzamento, che poi le fa sprofondare nell’incapacità di accogliere la grazia di Dio. È proprio in una casa di Cafarnao, quella del pubblicano Levi, che Gesù ha rivelato la propria identità affermando: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, perché si convertano» (Lc 5,31-32). Ed è sempre a Cafarnao che Gesù, di fronte alle parole di un pagano, non potrà trattenere la sua meraviglia ed esclamerà (unica volta nei vangeli): «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (7,9). Probabilmente, gli abitanti di Cafarnao e delle altre città sulla sponda del lago avrebbero dovuto vedere i gesti operati da Gesù ascoltando queste sue parole.

leri Matteo ci svelava l'umiltà stessa di Gesù, dalla quale dobbiamo tutti imparare. La ritroviamo oggi, nelle parole conclusive che egli pronuncia in Luca: «Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato» (10,16). Gesù non vive una solitudine chiusa, autoreferenziale. Non assolutizza se stesso e la sua opera. Sa di essere stato mandato da qualcuno, il Padre, dal quale tutto riceve e al quale deve rispondere; sa anche di non poter fare tutto da solo, ma di dover affidare la propria opera ai discepoli, che invia come lui stesso si sa inviato. Sa che la sua parola risuona in quella dei discepoli, come nella sua risuona quella del Padre. È bella e significativa questa apertura e questa dipendenza relazionale, che si dischiude verso ogni direzione, verso il Padre e verso i discepoli. Ecco una conversione importante da vivere. Dobbiamo impararla da Gesù, dobbiamo impararla dallo stesso Giobbe, il quale, di fronte ai numerosi interrogativi che Dio gli pone, giunge a riconoscere come il proprio dolore lo abbia portato a eccedere e a non riconoscere più l'affidabilità di Dio e del suo mistero di vita, capace di suscitare e governare ogni realtà creata: «Mi metto la mano sulla bocca» (Gb 40,4). Occorre imparare a tacere per ascoltare. Occorre imparare ad ascoltare per dire parole vere. Quelle che Gesù riceve dal Padre e quelle che noi, a nostra volta, riceviamo da Gesù.

*Signore Gesù, in molti modi, e attraverso molte mediazioni, tu continui a renderti presente nei nostri paesi e nelle nostre città. Vi fai risuonare la tua parola, operi i tuoi gesti di liberazione dal male, anche grazie a coloro che tu hai inviato, perché, ascoltando loro, possa tu essere ascoltato e accolto. Non pronunciare su di noi parole di condanna, ma di misericordia, perché sia la possibilità di gustare il tuo perdono a convertire la durezza dei nostri cuori.*

**Cattolici**

Beato Alberto Marvelli, laico (1946).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della santa martire Caritina di Corico (ca. 304).

**Copti ed etiopici**

Giona, profeta.

**Luterani**

Theodor Fliedner, padre delle Diaconesse di Renania (1864).